

# TAP



## TORRE AL PARCO

Architettura e design come Progetto unitario

Vico Magistretti e Franco Longoni,  
via Revere 2, Milano, 1953-1956

**V1CO**

1920/2020 Magistretti

**OLIVARI** ➤



## Una torre milanese

*La Torre al Parco, realizzata tra il 1953 e il 1956 su progetto di Vico Magistretti e Franco Longoni, costituisce uno dei più eleganti episodi residenziali costruiti in altezza nel centro di Milano. La modernità dell'immagine urbana, le raffinate soluzioni spaziali, la variazione come elemento generatore del progetto e la definizione di un nuovo rapporto con l'ambiente circostante la rendono un esempio originale e per certi versi inedito nel panorama dell'architettura milanese.*

*La scelta progettuale dei due architetti risponde alla volontà di istituire un rapporto privilegiato con il verde del Parco Sempione, costruendo in altezza e utilizzando solamente un terzo della superficie del lotto a disposizione (450 mq su un totale di 1200 mq), in fregio alla trincea dell'ultimo tratto delle Ferrovie Nord Milano. In particolare nel 1953 viene presentata la proposta al Comune di Milano per trasferire la cubatura già approvata per la costruzione di un tradizionale blocco di edifici a cortile chiuso di 30 metri d'altezza in una nuova e svettante torre residenziale di 85 metri d'altezza, con conseguente minor occupazione di suolo.*

### **A Milanese high-rise**

*The Torre al Parco building (1953–1956) by Ludovico (“Vico”) Magistretti and Franco Longoni is considered one of the most elegant residential high-rises in central Milan. The modernity of its urban image, the refinement of its spatial qualities, the concept of variation taken as the design’s generating element, and the definition of a new relationship with the surrounding area – all make it an original and in some ways previously unseen example of Milanese architecture.*

*Studied for an empty lot lying along the final segment of a rail line owned by the train company Ferrovie Nord Milano, the architects’ concept establishes a prime relationship with the greenery of Parco Sempione by going tall. Consequently, the tower takes up only one third of the available surface area (450 square metres out of a total of 1,200). The proposal required specific permission from the City of Milan, obtained in 1953, to transfer the already approved number of cubic metres in the city plan (for the construction of a traditional 30-metre-high housing block with a closed court) to a soaring new 85-metre residential tower with a smaller footprint.*



# La pianta a L

## Due piani tipo per un edificio alto

L'edificio, di ventuno piani fuori terra più tre piani di autorimesse interrata, ha una pianta a L, con il vano scala poligonale posizionato nell'angolo interno, verso il quale affacciano tutti i locali di servizio. I soggiorni e gli ambienti principali si aprono sui due lati lunghi, verso il verde del parco e lo skyline del centro città.

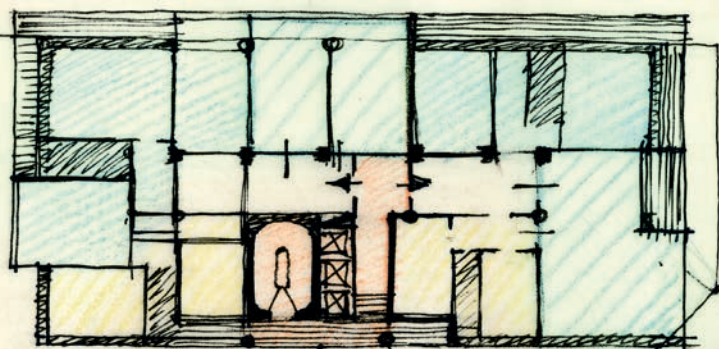
Nell'ideazione del progetto Magistretti e Longoni reinterpretano il principio della casa a ville sovrapposte, che tanta fortuna aveva avuto negli esempi residenziali milanesi di quel periodo, adattandolo al tema dell'edificio alto. Attraverso la libera sovrapposizione di due piani tipo secondo un ritmo irregolare giocato sull'alternanza dei pieni e dei vuoti nei prospetti, gli architetti restituiscono un'idea articolata e complessa dell'organismo architettonico: l'immagine che ne scaturisce pare essere il risultato di un insieme ben più elaborato di incastri volumetrici e di piani differenti, in contrasto con quella che al contrario è la semplicità della soluzione adottata, in cui a ripetersi sono solamente i due piani tipo, disposti secondo un ordine che non si riesce a cogliere nell'immediato. Questa attitudine a giungere a risultati di grande espressività attraverso soluzioni estremamente semplici sarà una delle cifre dell'attività progettuale di Vico Magistretti e si dimostrerà elemento cardine nella sua lunga e proficua attività di designer concretizzandosi in un vero e proprio metodo progettuale.

### The L-shaped plan

#### Two typical floor-plans, stacked tall

The building's 21 aboveground storeys and 3 underground storeys for parking are laid out in an L-shaped plan. A polygonal stairwell with a spiral staircase is positioned right behind the inner corner. All ancillary rooms look out onto the two-sided inward angle. Living rooms and other larger rooms open onto the external sides of the L, which face the greenery of the park and the skyline of the city centre.

In their design, Magistretti and Longoni reinterpret the principle of "stacked villas" (with each floor equal on the outside, but configured differently inside – a popular housing type in Milan back then) and adapt it to skyscraper proportions. By freely layering two typical floor-plans in an irregular sequence to create the differing voids and solids of the facades, the architects render a composite, complex idea of an architectural organism. The result gives the impression of being a much more elaborate scheme of interlocking volumes and different plans rather than the alternation of only two floor-plans, because their stacking order is not immediately clear. Vico Magistretti's bent for great expressivity rooted in unexpectedly elementary factors was to become a key trait of his work throughout his long and productive career. It came to constitute an actual design method.

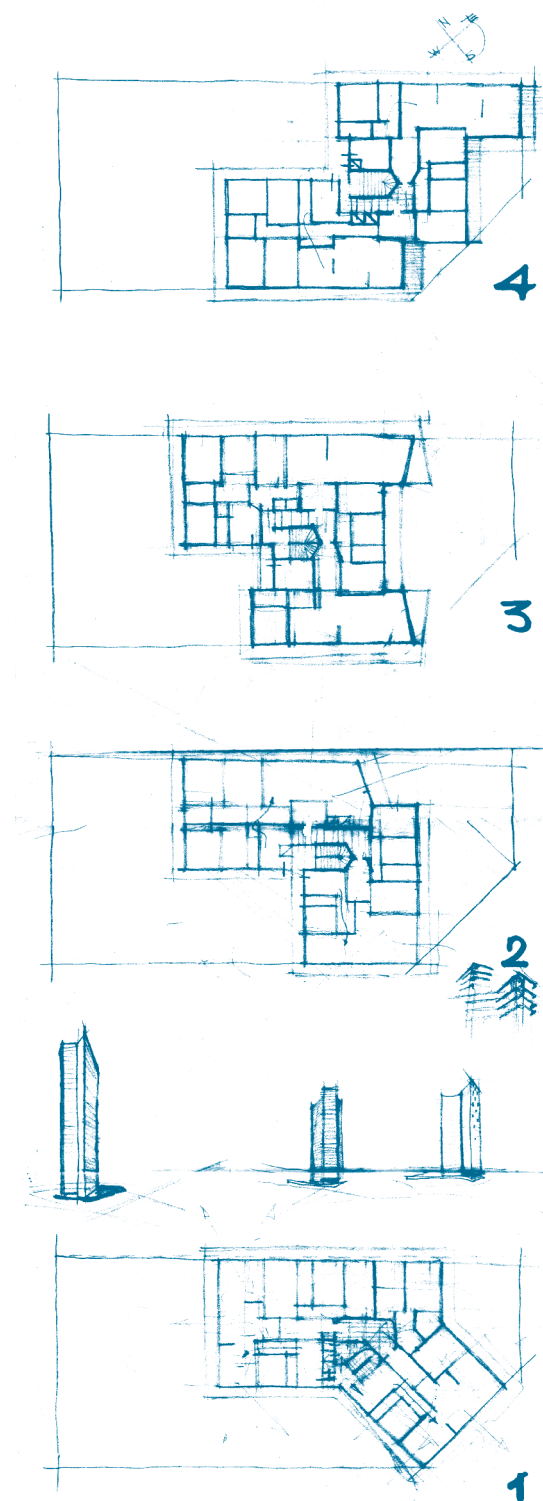
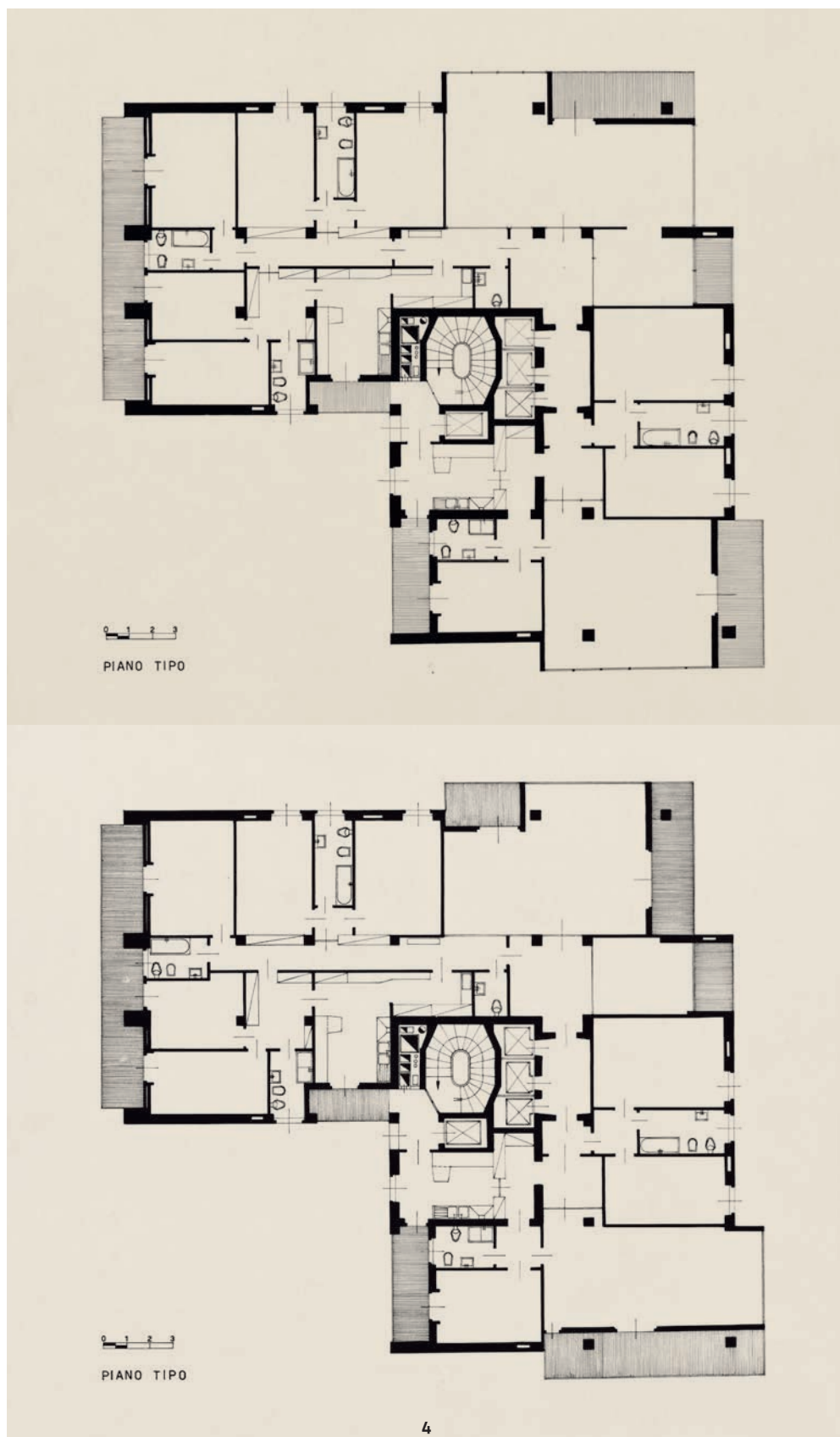


2



3





La composizione dei prospetti della torre può essere riassunta attraverso l'individuazione di tre gruppi di aperture: il primo è costituito dalle portefinestre e dalle finestre delle camere e dei bagni, che sembrano disegnare una trama bidimensionale e astratta sulla superficie delle facciate; un secondo gruppo è costituito dai vuoti profondi creati dalle logge dei locali di servizio; il terzo è rappresentato dalle grandi terrazze panoramiche, sottolineate dalle solette lineari a sbalzo sulle quali si innestano i volumi dei soggiorni, dando luogo a una combinazione di diaframmi murari mai uguali tra loro attraverso cui i progettisti esaltano la varietà formale nella definizione dei fronti.

La libertà espressiva che caratterizza le facciate si riflette anche nella definizione e nel taglio degli appartamenti, rispondendo alle necessità individuali della borghesia imprenditoriale milanese di quegli anni, che sentiva sempre più l'esigenza di una personalizzazione del proprio alloggio. La torre, come Magistretti afferma nella relazione di progetto, rappresenta "un'espressione volumetrica che vuole distaccarsi dallo spirito del grattacielo inteso come algebrica moltiplicazione di piani troncata ad una certa altezza dai regolamenti, per restituire e per esprimere, per quanto è possibile, una individualità di singole dimore".

The composition of the tower's facades can be resolved in three distinct groups of apertures. The first is made up of the bathroom windows and the French doors of the bedrooms, which come across as a two-dimensional, abstract pattern applied to the outer surface. The second group is composed of the deep voids of the loggias off the kitchens and bathrooms. The third set of apertures is made of the large panoramic terraces, underlined by cantilevered floor-slabs upon which are grafted the boxes of the living rooms. The outcome is an ever-different combination of partitioning walls and openings, resulting in the formal variety of the facades.

This differentiation is reflected in the indoor arrangement of the apartments' size and layout, corresponding to the individualistic needs of Milan's entrepreneurial bourgeoisie in those years, who felt a growing urge to personalise their living space. As Magistretti writes in the project description, the Torre al Parco represents "a volumetric expression that wants to step away from the spirit of the skyscraper as an algebraic multiplication of storeys truncated at a certain height by regulations. Instead, it aims to portray and express as much as possible the individuality of the single dwelling."





# Gli appartamenti

## Ambiente domestico e skyline urbano

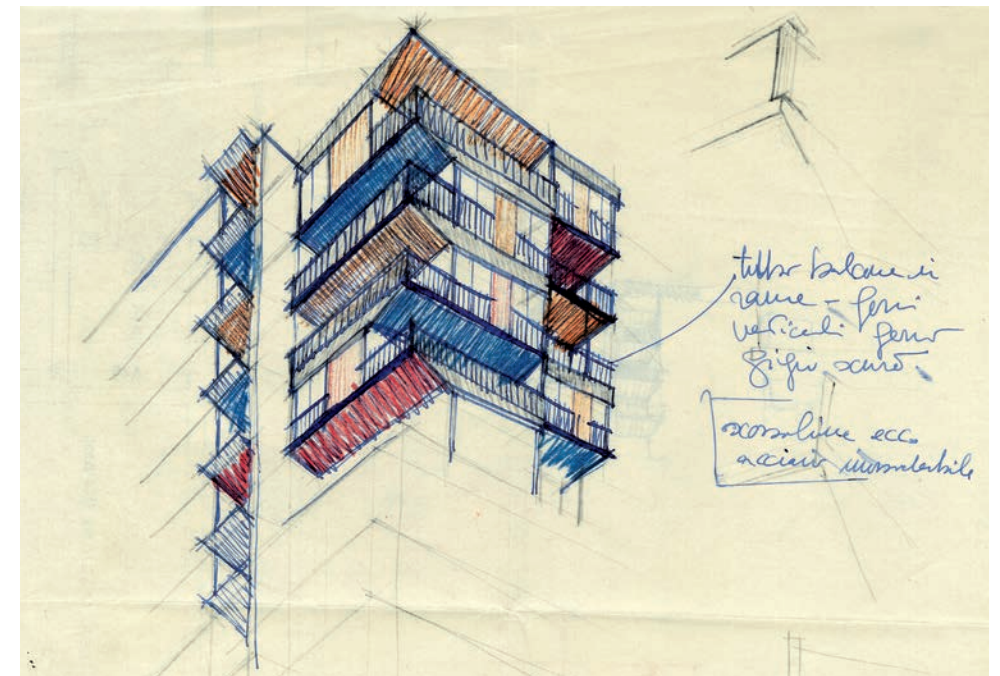
Ogni piano è costituito da due appartamenti, uno da nove e uno da sei vani. Ciascun appartamento ha un ingresso principale, accessibile attraverso tre ascensori padronali, e un ingresso di servizio, raggiungibile tramite un montacarichi e il vano scala condominiale; le zone giorno degli appartamenti presentano differenze tra i due piani tipo, mentre le zone notte e quelle di servizio rimangono invariate.

Tutti i soggiorni hanno accesso a un terrazzo, dispositivo spaziale essenziale per stabilire un filtro tra la privacy dell'ambiente domestico e la dimensione collettiva della città. A rafforzare questa ricerca di un rapporto privilegiato con l'ambiente urbano circostante è la raffinatissima soluzione architettonica della soletta continua dei balconi, sulla quale in alcuni punti il vuoto lascia spazio al volume sporgente dei soggiorni, dando origine ad un vero e proprio bow-window che però non interrompe la continuità delle ringhiere esterne in ferro verniciato. Dall'interno l'effetto è quello di una completa attraversabilità dello sguardo che avendo come scenario visivo lo skyline urbano e il verde del parco può cogliere in maniera unitaria lo spazio del soggiorno e insieme quello della città.

### The apartments

#### Domestic setting with urban skyline

Each floor is made up of two apartments, one with nine rooms and one with six. The main entrance of each apartment lies on a communal landing served by three elevators. The service entrance of each apartment is accessed by a goods elevator and the tower's staircase. The daytime living areas differ between the two typical floor-plans, while the bedrooms, kitchens and bathrooms remain in the same place. Every living room has its own terrace, a fundamental spatial device that establishes a filter between the privacy of the domestic sphere and the collective dimension of the city. The refined architectural solution of continuous floor-slabs for the balconies reinforces this privileged relationship with the urban surroundings. At certain points of the empty slab, the jutting volume of a living room appears, giving it a bay window that does not interrupt the continuity of the external balustrade in painted iron. From the inside, the eye traverses this room entirely, the horizon being the urban skyline and the park's greenery, meaning that the view encompasses at once the space of the living room and the city.





L'oscuramento degli ambienti interni è affidato ad antoni in legno e alle caratteristiche tende in canapa arancio ruggine che assurgono a elemento coloristico distintivo dell'edificio stesso, azionate da un complesso quanto originale sistema di movimentazione realizzato ad hoc e costituito da un insieme di pulegge e fermi meccanici che consentono lo scorrimento e il bloccaggio della fune a cui è collegata la tenda stessa. La pavimentazione degli ambienti principali è in grandi lastre di vari tipi di marmi pregiati, tra cui il Calacatta Oro lucidato e il rosso di Levanto, mentre per gli ambienti di servizio vengono utilizzate piccole piastrelle in diverse colorazioni. Nelle zone notte si utilizzano parquet di varie geometrie e tessiture.

La flessibilità prevista dai progettisti nel taglio degli appartamenti consente con facilità di accorpare i locali confinanti all'una o all'altra unità abitativa. Gli appartamenti possono inoltre essere aggregati in verticale a formare dei duplex, a riprova del fatto che i progettisti cercano il più possibile di favorire la varietà e la personalizzazione, prendendo criticamente le distanze da quella ormai sterile idea di standardizzazione dell'abitazione che pure era

stata fondamento e patrimonio ineludibile dell'esperienza del Movimento Moderno. Ci si allontana cioè da un'architettura in sé compiuta e immutabile, la cui immagine è codificata e impressa per sempre, per giungere a un'idea di "casa adatta", dove la rigidità di un disegno preordinato lascia spazio alle esigenze e alle scelte di chi la abita, contribuendo alla definizione corale dell'insieme. Una proposta progettuale che si muove tra eredità del passato e sperimentazione, in cui la ricerca sui dispositivi spaziali individuali non è mai in contraddizione con il valore sociale e collettivo dell'opera.

To shut out excessive sunlight, there are brise-soleil in the form of large solid shutters indoors, hinged and made of wood, and distinctive rust-coloured shades outdoors, made of hemp fabric. The latter acquire the status of a colouristic element that distinguishes the building. They are pulled up or down by means of a cord connected to a complex, original and specially devised mechanism of pulleys and clamps. Main rooms are paved with big sheets of precious marble – gold-veined Calacatta Oro and the red Rosso di Levanto were among the choices.



Kitchens and bathrooms are laid with small tiles in a range of solid colours. The bedrooms are parquet-floored in different sizes of boards laid in different geometric patterns. The architects gave the apartments flexible layouts to easily unify adjacent rooms from neighbouring units. In addition, the units can be aggregated vertically to form duplexes. This is further proof of the fact that Magistretti and Longoni sought to favour variety and customisation as much as possible, distancing themselves from what had become a sterile idea of housing standardisation, which nevertheless was the foundation and

unavoidable heritage of the modern movement. In other words, the architects wished to avoid making unalterably fixed interiors whose image would be codified and impressed forever. Rather they aspired to a "suitable home" in which the rigidity of a predetermined design left space for the requirements and preferences of the inhabitant, as determined together by owner and architect. This idea is a blend of heritage from the past and experimentation, where the search for individual spatial configuration never contradicts the work's social and collective worth.



# L'atrio

## Soluzioni e dettagli per un interno

Al piano rialzato, l'atrio dell'edificio – da cui si ha una meravigliosa vista sul giardino condominiale – è accessibile attraverso un'elegante scalinata in lastre di serizzo e diviso in una zona esterna, in cui avviene l'accesso da strada, e in una interna, con la portineria e l'ampio sbarco degli ascensori padronali. Particolare cura è dedicata alle finiture e ai rivestimenti: la continuità della boiserie in faggio sulle pareti e sulle pilastrature tra atrio esterno e atrio interno conferisce ancor più eleganza alla vetrata continua a tutt'altezza – senza zoccolo nè telaio – che si inserisce a separare lo spazio rappresentativo della hall da quello non riscaldato dell'accesso su strada, esaltando un tema tipico degli atri milanesi anni Cinquanta. L'illuminazione è ottenuta attraverso lampadari a soffitto di produzione Azucena con diffusori Fidenza Vetraria, posti lungo il perimetro dell'atrio interno ed esterno.

Oltre all'ingresso principale il piano rialzato ospita anche l'ingresso di servizio, l'alloggio del portiere, una zona coperta per la discesa delle auto, la scala di accesso ai piani inferiori e quella riservata all'accesso al primo piano, originariamente destinato a uffici. Il vano scala principale, esclusivamente di servizio, ha le pareti rivestite da una superficie continua di tessere ceramiche.

Il basamento dell'edificio si sviluppa su tutto il lotto a disposizione, comprendendo le rampe di discesa alle autorimesse e di accesso al parcheggio condominiale nonché il pregevole giardino che diviene orizzonte visivo e traguardo naturale per coloro che sostano nell'atrio interno.

Per quanto riguarda i rivestimenti esterni dell'edificio, i progettisti avevano previsto e poi realizzato un paramento in griglia di porfido martellinato su due toni di colore rosso e bruno scuro, per dare ancor più evidenza, attraverso uno studiato gioco cromatico, al movimento volumetrico generato dalla sovrapposizione dei differenti piani tipo. I due toni erano una declinazione del cosiddetto "rosso Vico" ed esprimevano a pieno la predilezione che l'architetto milanese nutriva per questo colore. Ancor prima del completamento dell'edificio, però, per imposizione della committenza e con

grande rammarico da parte dei progettisti, il rivestimento iniziale viene sostituito da una graniglia di serizzo e granito su due toni di grigio, in bande verticali alte un piano e di larghezze diverse, che conferisce all'edificio un aspetto decisamente più neutro.

### The atrium

#### An interior's solutions and details

The mezzanine-level atrium with its wonderful view of the building's garden is accessed by a tastefully designed stair in slabs of Serizzo (a gneiss from the Southern Alps). The atrium is divided into an outdoor part connected to the road, and an indoor part with the concierge's loge and a spacious landing for the three elevators. Finishes and cladding materials were selected with particular care. The indoor-outdoor continuity of the beech-wood panelling on the walls and pilastrades lends finesse to the uninterrupted floor-to-ceiling glazing (without bottom rail or frame) that separates the formal hall from the unheated portion of the entryway leading to the road.

Such interior/exterior entrances created with glass are typical of 1950s Milanese foyers. Light is given by hanging lamps produced by Azucena with spherical glass shades made by Fidenza Vetraria, installed along the perimeter of the exterior and interior atrium. In addition to the main entrance, the mezzanine hosts the service entrance, the living premises of the concierge, a covered area for descending automobiles, a stair to the underground levels, and a stair to the first floor – initially meant for offices. The walls of the main staircase, which is for service use only, are clad with small ceramic tiles.

The building's base covers the entire lot of land, including the ramps down to the garages, the driveway to the outdoor parking lot, plus the delightful garden.

As for the outer facing, the architects had originally opted for hammered terrazzo in red and dark brown, made with chips of red porphyry. This studied chromatic play was meant to enhance the volumetric movement generated by the stacking of the two different



typical floors. The two tones were adaptations of the so-called rosso Vico ("Vico red") Magistretti was known for, communicating his fondness of this colour. However, before the tower was completed, and to the great disappointment of the two architects, the client imposed a change of cladding: two tones of grey terrazzo made with chips of Serizzo gneiss and granite, resulting in a decidedly more neutral appearance. The facing was applied as plaster in vertical bands one storey tall, with every band composed of different widths of the two shades of grey.





# Collegamenti creativi

La scala elicoidale e la pensilina a T



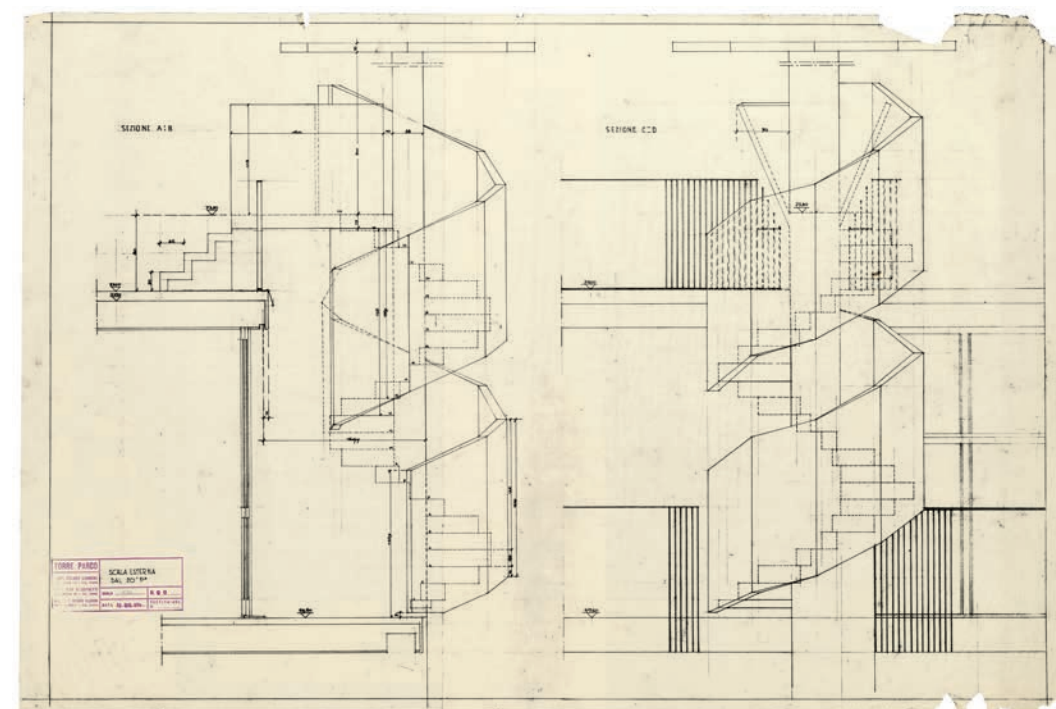
Nella reiterata e varia sequenza di piani sovrapposti, si distingue l'appartamento maggiore dell'ultimo piano, dove in facciata prende forma il gesto plastico che caratterizza figurativamente il coronamento dell'edificio: una scenografica scala elicoidale di collegamento che si conclude in sommità con un'originale pensilina a T, resa celebre dalla libertà del gesto costruttivo e dalle espressive geometrie dei parapetti murari che contengono il piccolo sbarco al tetto-terrazzo. Sopra questa terrazza privata in copertura sono posti il volume tecnico del locale macchine ascensori e un belvedere liberamente accessibile

e comune a tutto l'edificio. Lo spazio – aperto sopra l'intera città – è schermato da un singolare parapetto murario aggettante che in virtù del suo profilo a sviluppo diagonale tutela la privacy della terrazza sottostante non consentendone la vista dall'alto. Allo stesso tempo la superficie inclinata del parapetto, dal forte impatto figurativo, invita con uno slancio prospettico alla contemplazione dello straordinario panorama urbano.

## Creative connections

### The spiral stair and the T-shaped canopy

On the top floor of the reiterated and varied sequence of layered storeys, the main facade



(belonging to a nine-room apartment) is graced with a sculptural ensemble that figuratively forms the building's crown: a unique spiral staircase connects the highest apartment to its own roof terrace above. The stair leads up to a small landing, which is topped by an unusual T-shaped canopy and screened by outward-slanted concrete walls designed with sharp geometry. This assemblage has become famous for the boldness of its conceptual form. The private roof terrace is closed off on one side by a concrete shelter for

elevator machinery with an observation deck on top, freely accessible by everyone in the building. The deck opens onto the entire city, and is protected by a similar outward-slanted barrier. By virtue of the striking diagonal profile, the parapet gives privacy to the underlying private terrace by blocking views from above. At the same time, the forward-leaning surface forms an inviting perspective from which to contemplate the extraordinary panorama of the city.



# La maniglia Torre del Parco

## L'unità di architettura e design

Negli anni Cinquanta il design nasce con gli architetti e insieme all'architettura: molto spesso si lavora realizzando edifici per i quali si prevede una progettazione integrale, in cui oltre ai dettagli legati alla definizione architettonica esecutiva si disegnano tutti gli arredi, fissi e mobili, gli infissi, persino le maniglie. Ogni progetto di design è legato a una necessità concreta e ben precisa e trae senso da questa specificità, cioè dall'essere pensato per un'occasione di progetto.

Anche nel caso della Torre al Parco i progettisti disegnano fin nei minimi particolari ogni elemento costruttivo e ogni dettaglio dell'edificio, dalla boiserie di rivestimento dell'atrio all'arredamento del locale del portiere, dai parapetti esterni dei balconi alle inferriate del piano rialzato, dai sistemi di avvolgimento delle tende ai serramenti (a doppia anta in legno con vetrata separabile), fino alle maniglie, disegnate da Magistretti e prodotte da Olivari nel 1956 proprio per l'occasione. Denominata "Torre del Parco", la maniglia è presente nel catalogo Olivari del 1962 e vi rimane fino agli anni Settanta con il nome specifico dell'edificio per cui è stata progettata. Il materiale utilizzato era l'ottone, nella finitura lucida, e la tecnologia utilizzata era la pressofusione. La maniglia, realizzata nelle

versioni per porta e portafinestra, è un elemento sottile e leggero, dalla linea curva e morbida, che risponde con la sua essenzialità alla necessità di ridurre ove possibile l'utilizzo del metallo. L'impugnatura risulta infatti piccola per gli standard attuali, mentre si poneva in corretta relazione con le porte e gli stipiti delle finestre di quegli anni, di dimensioni contenute. Anche le rosette erano molto piccole, proporzionate alla maniglia.

Nel 1994 Olivari ha chiesto a Vico Magistretti di rivedere il modello nelle sue proporzioni, per renderlo più attuale e poterlo riproporre sul mercato. L'architetto ha risposto positivamente alla richiesta, affermando però che lo Studio Olivari aveva tutte le capacità tecniche per dar seguito autonomamente alla proposta. Da questo confronto e da questo stimolo nascerà il modello "Emilia" (1996), design Studio Olivari, che riprende, addolcendone i tratti, la forma dell'impugnatura curva.

L'intensa collaborazione tra Vico Magistretti e Olivari è continuata negli anni con i modelli di maniglie "Veio", prodotta per Artemide dalla metà degli anni Sessanta fino alla fine degli anni Ottanta, e con i modelli "Sibilla" (1992) e "Club" (1999), tuttora in produzione.



**The Torre del Parco door-handle**  
Unity between architecture and design

In the 1950s, design was born with architects and their architecture. Very often, architects worked on buildings that they were asked to plan out in their entirety. In addition to details connected to the architectural definition of the final construction, they designed all the furniture (both moveable and built in), window frames and door-handles. Every design product was linked to a concrete and precise requirement, so its sense is found in the specificity of being connected to a building project.

In the same way at the Torre al Parco, the architects invented every last detail of the construction elements inside and out, from the atrium's wood panelling to the furnishing of the concierge's loge, and from the barriers along the edge of the balconies to the window grilles on the mezzanine, the fold-up system of the sun shades, and the wooden double-hung windows with two layered and framed panes that are individually operable. The door-handles were designed by Vico Magistretti and produced by Olivari in 1956 specifically for this building. The "Torre del Parco" handle became part of the Olivari range in 1962, where it remained until the 1970s under the name of the building for which it was designed. Made in die-cast

polished brass, the handle came in one version for doors and one version for French doors. The light-weight simplicity of the softly curved, thin handgrip responds to the need to reduce the quantity of metal wherever possible. Indeed, it is small for current standards, but correctly sized for the slim doors and window frames of those years. The escutcheon was little, too, corresponding to the handle.

In 1994, Olivari asked Vico Magistretti to revise the Torre al Parco handle in its proportions and bring it up to date so that it could be commercialised again. The Milanese architect liked the idea, but wanted the design department at Olivari to develop the project autonomously, seeing it possessed all the technical expertise needed to do so. Encouraged by Magistretti, Studio Olivari designed the Emilia model in 1996, which takes up the shape of the curved grip while softening its traits.

There was close collaboration between Vico Magistretti and Olivari over the years with the Veio handle produced for Artemide from the early 1960s to the late 1980s, and the Sibilla (1992) and Club (1999) models, still in production.



## Torre al Parco Sempione 1953-56

**Committenza**  
Liquigas Spa

**Progetto architettonico**  
Vico Magistretti, Franco Longoni

**Esecuzione**  
impresa Gadola

**Progetto strutture**  
Mario Guerri, Piero Papini, Antonio Rognoni

**Progetto del verde**  
Ignazio Vigoni

**Direzione lavori**  
Gianmauro Oldrini

### Dati tecnico-costruttivi

**Strutture**  
Fondazioni, travi, pilastri e solai in cemento armato

**Rivestimenti esterni**  
In graniglia di serizzo e granito, in due toni di grigio

**Rivestimenti interni**  
Faggio "pagholz" (atrio), tesserine di ceramica (scale e servizi), finitura a gesso (locali)

**Pavimentazioni interne**  
Lastre di serizzo (atrio e pianerottoli), marmo calacatta oro, marmo rosso di levanto e altri, parquet (appartamenti)

**Pavimentazioni esterne**  
Cubetti di porfido 5/6 cm

**Copertura**  
Piana a terrazza, praticabile anche sopra il volume tecnico centrale

**Scale**  
Struttura in cemento armato, gradini in serizzo, balaustra in ferro

**Serramenti**  
In legno naturale pitch-pine a doppia anta con vetrata separabile; a telaio in ghisa verniciata di bianco (bow-window dei soggiorni)

**Impianti di sollevamento**  
2 Ascensori in duplex con velocità 2,20 m/s; 1 ascensore con velocità di 1,50 m/s e discesa ai piani sotterranei; 1 ascensore di servizio con velocità 1,20 m/s e discesa ai piani sotterranei

**Impianto di riscaldamento**  
A pannelli con raffreddamento estivo

**Autorimesse**  
3 Piani interrati con 56 box

## Torre al Parco on Sempione Park, Milan 1953-1956

**Client**  
Liquigas

**Architecture**  
Vico Magistretti and Franco Longoni

**Builder**  
Gadola

**Structure**  
Mario Guerri, Piero Papini and Antonio Rognoni

**Landscaping**  
Ignazio Vigoni

**Construction coordination**  
Gianmauro Oldrini

### Materials and technical information

**Structure**  
foundation, beams, pillars and floor-slabs: reinforced concrete

**External cladding**  
terrazzo in two shades of grey with chips of Serizzo and granite

**Internal cladding**  
beech panelling made by Pagholz (atrium), small ceramic tile (staircase and vestibules), plaster (rooms)

**Indoor flooring**  
Serizzo stone (atrium and landings), marble including Calacatta Oro and Rosso di Levanto (apartments), parquet (apartments)

**Outdoor flooring**  
5/6-centimetre cubes of red porphyry

**Flat roof terrace**  
walkable, also on top of the central equipment shed

**Stair structure**  
reinforced concrete

**Steps**  
Serizzo stone

**Balustrade**  
iron

**Window frames**  
natural pitch pine with double-hung windows and separable twin panes

**Bay window frames**  
white-painted wrought iron (living rooms)

**Elevators**  
2 twin elevators with a speed of 2.2 metres per second (ground floor to top floor), 1 elevator with a speed of 1.5 metres per second (includes underground floors), and 1 service elevator with a speed of 1.2 metres per second (includes underground floors)

**Heating**  
Underfloor heating and cooling

**Parking**  
3 underground floors with 56 garages

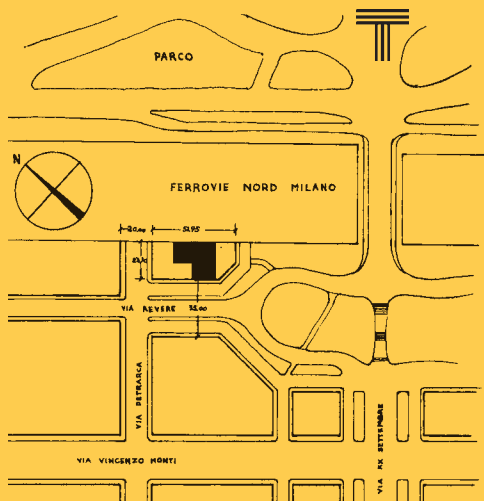






## **TORRE DEL PARCO**

**Lunghezza maniglia per porta mm. 100**  
**" " " finestra mm. 95**



In collaborazione con/ In collaboration with

**Fondazione Vico Magistretti**

**AU** AD URBEM

Concept and graphic  
Marco Strina

Testo / Text  
Stefano Suriano

Traduzioni/Translations  
Wendy Wheatley

Fonti delle illustrazioni / Illustrations  
Archivio Olivari, Archivio Studio Magistretti

Foto / Photographs  
Stefano Suriano, Gian Sinigaglia

Visite guidate / Guided tours  
Marialuisa Montanari, Stefano Suriano  
(Ad Urbem)

Un sentito ringraziamento all'Amministrazione e ai condomini della Torre al Parco per la disponibilità dimostrata.

Sincere thanks to the building manager and residents of Torre al Parco for their helpfulness.

### **Olivari B. spa**

Via Giacomo Matteotti, 140 28021  
Borgomanero NO Italy  
T +39 0322 835080  
olivari@olivari.it  
www.olivari.it